

CSV PADOVA

Nuove azioni per una solidarietà più efficace

Gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile sono al centro dei lavori dei tavoli promossi dal **Csv** nell'anno di **Padova Capitale** europea del volontariato. Nuove azioni per una società realmente più inclusiva vanno ora di pari passo con i risultati delle esperienze maturate durante il lockdown.

COMUNICAZIONE



Padova Capitale europea del volontariato 2020 Gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu sullo sviluppo sostenibile sono al centro dei lavori dei tavoli promossi dal **Csv di Padova** e formati da associazioni e istituzioni

Per una solidarietà



L'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis), organizzazione nata nel 2016 per far crescere la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030, ha pubblicato qualche giorno fa un documento che delinea una situazione non incoraggiante sul raggiungimento degli obiettivi previsti per lo sviluppo sostenibile.

Ci sono però anche dati incoraggianti che Asvis fa emergere: da una parte le politiche europee stanno cercando di dare un'accelerata, dall'altra, la pandemia sta facendo emergere in maniera forte quali siano le interazioni tra le dimensioni ambientali, sociali ed economiche delle nostre azioni e quale possa essere il ruolo del non profit. Ma non solo.

A Padova sono sorte esperienze positive legate al mondo della solidarietà nate proprio durante i mesi di lockdown che oggi stanno aiutando a rileggere il sistema dei servizi a favore del raggiungimento degli obiettivi 2030.

Povertà e nuove emarginazioni

«Le persone hanno avuto la possibilità di avere un posto fisso, con un bagno privato, dove poter lasciare le proprie cose. Questo gli ha fatto bene, si sono trasformati, dal punto di vista dell'aspet-

to e dell'igiene personale per prima cosa, erano molto più stabili. A livello mentale e anche a livello di dipendenza. C'è stata una trasformazione in positivo». Un operatore di una delle associazioni, che si occupano di grave emarginazione, racconta così come l'accoglienza notturna e diurna delle persone senza dimora a Padova nelle settimane di emergenza sanitaria si sia trasformata in un'opportunità per aprire nuove visioni e provare sul campo nuove possibili risposte ai bisogni di chi non ha una casa.

Ed è proprio tra marzo e maggio che le oltre 70 organizzazioni, che partecipano al tavolo "Povertà e nuove emarginazioni" di Padova capitale europea del volontariato 2020, hanno deciso di analizzare il sistema dei servizi e il profilo delle persone senza dimora nel capoluogo di provincia. Federica Bruni, assistente sociale e coordinatrice del tavolo, insieme a Mirko Sossai di Sant'Egidio, spiega così come è nata l'idea della ricerca: «L'impegno volontario di tanti cittadini ha rappresentato un presidio di umanità che si è sforzato di raggiungere chi era più solo e in difficoltà. Con creatività e vivacità di iniziative, sono stati trovati modi nuovi per stare vicino ai poveri, si sono moltiplicate le energie. Durante il

lockdown, lo sforzo di assicurare un'accoglienza alle persone senza dimora a Padova ha generato l'esperienza importante di Casa Arcella, dove sono stati accolti più di cento ospiti. È così maturata l'idea che quell'iniziativa rappresentasse anche un'opportunità da non sprecare per comprendere i bisogni delle persone di strada e per individuare percorsi di integrazione, oltre all'emergenza».

La ricerca, affidata dal **Csv di Padova** al Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università degli studi di Padova, è la prima del suo genere in città perché indaga in particolare gli aspetti qualitativi del sistema di accoglienza e dà voce sia alle persone senza dimora - ne sono state intervistate 156, circa la metà di chi vive in strada a Padova - sia ai volontari e agli operatori delle organizzazioni del terzo settore che operano in questo ambito.

«Ne esce un quadro non scontato - prosegue Federica Bruni - e forse sorprendente per chi conosce poco la vita di strada: ci sono tante risorse così poco valorizzate». Ed è per questo che il rapporto contiene una sezione propositiva con suggerimenti - anche a costo zero e facilmente adottabili - per gli amministratori pubblici e la

DURANTE IL BLOCCO
I servizi si sono trasformati per rispondere all'emergenza. Da qui non si può tornare indietro.
Foto di Valentina Borgato.

“Vivere senza dimora” La ricerca è stata realizzata tra marzo e maggio dalle 30 organizzazioni del tavolo “Povertà e nuove emarginazioni”. Il quadro che ne è emerso è quello di un “presidio di umanità”

che sia efficace



Nel lockdown nuove esperienze hanno aperto altri orizzonti

società civile con una forte indicazione di metodo: visione e prossimità, oltre l'assistenzialismo. Sono queste le parole chiave che si possono ricavare dalle sei macro proposte: «Siamo convinti che i tempi di crisi siano una grande occasione per cambiare, in meglio, stili di vita ma anche meccanismi di spesa, politiche sociali, per contrastare la dispersione e l'isolamento. L'occasione per inventare un modo nuovo di vivere insieme».

Economia e sviluppo sostenibile

Sui temi cruciali dello sviluppo sostenibile e di nuove forme di economia, con un'attenzione alle nuove generazioni, sta invece lavorando il gruppo di 22 realtà che compongono il tavolo “Economia e sviluppo sostenibile”: da Banca Etica all'Università di Padova, da Fairtrade all'associazione Libera passando per il settore ambiente del Comune di Padova, Acli, Cgil, Cisl, coo sociale Il Sestante e l'Unpli (Unione italiana delle pro loco). Il frutto del percorso di questi mesi è il bando “Segni di futuro”, dedicato ai ragazzi tra i 18 e i 28 anni per invitarli a raccontare con dei video spot le esperienze di quanti si impegnano per uno sviluppo socialmente, ecologicamente ed economicamente sostenibile. «L'obiettivo – spiega Marco Piccolo, presidente di Fondazione Finanza Etica e coordinatore del tavolo – è offrire a un gruppo di dieci giovani l'opportunità di conoscere e poi raccontare l'economia sostenibile con esempi concreti che abbiamo individuato nel nostro territorio, attraverso al linguaggio audiovisivo per raggiungere un pubblico ampio ed eterogeneo».

Il bando prevede un vero e proprio percorso. Le ragazze e i ragazzi potranno candidarsi presentando un breve video sui temi dello sviluppo sostenibile che sarà oggetto di valutazione per la selezione di dieci di loro ai quali sarà offerto un percorso formativo di quattro moduli sulla teoria del cambiamento per avere gli strumenti per leggere le realtà foriere di futuro, sull'economia circolare, sulla responsabilità sociale di territorio e sulle tecniche di produzione dei video spot. «Al termine di questa opportunità formativa, a cui teniamo particolarmente, a ciascun partecipante sarà affidata una buona prassi che è stata scelta sulla base di criteri che rimandano agli aspetti relazionali dell'operato, agli elementi di cooperazione e reciprocità con il territorio, allo sviluppo di reti di mutualità, alla responsabilità sociale, all'inclusione e alla legalità». I migliori tre cortometraggi saranno premiati con un fair phone, il telefono sostenibile, e dei buoni acquisto di prodotti che rispettino i criteri di sostenibilità ambientale e sociale, oltre a entrare in circuiti di promozione e veicolazione per raggiungere la cittadinanza.



Nell'indagine individuate 6 aree di intervento

Superare la logica del dormitorio e della frammentazione dei servizi, sviluppare un sistema integrato di accompagnamento, migliorare l'accesso ai servizi, formare operatori e volontari, coinvolgere la cittadinanza sono le sei macro proposte di sviluppo del sistema di accoglienza che emergono dalla ricerca “2020: Vivere senza dimora a Padova: il profilo dell'utenza e il modello di lavoro dei servizi” presentata il 17 ottobre in occasione della notte dei senza dimora. Il rapporto completo è disponibile nel sito www.padovacapitale.it/viveresenzadimora